

Dopo l'attentato terroristico a Bologna

Alla Menarini discutono come battere l'eversione

Incontri tra i delegati delle fabbriche e il Comitato per l'ordine democratico - Operai segnalano sintomi di disorientamento

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Ieri mattina alle 10 tutti i lavoratori della Menarini sono usciti dai cancelli e si sono disposti lungo il perimetro esterno dell'azienda con gli striscioni del sindacato, i cartelli di condanna dell'attentato al dirigente esterno dell'azienda è stato deciso quale ulteriore iniziativa dopo l'assemblea del giorno prima, e mentre era in corso, in tutte le fabbriche bolognese, combinate assemblee di protesta durante lo sciopero di una ora proclamata dai sindacati di tutte le categorie. Nel tardo pomeriggio, poi, proprio all'interno della Menarini si è tenuto un incontro fra i delegati sindacali delle fabbriche cittadine e i rappresentanti del Comitato provinciale per l'ordine democratico. «La mobilitazione degli operai c'è stata», immedesimata e decisa, questa volta, come per il rapimento e l'assassinio di Moro - dice un anziano operaio - «ma un'azienda non significa che tutti gli operai si rifiutano di dissociarsi dai violenti e dalle loro azioni». Questa è una degli aspetti più inquietanti della vicenda: si dice, da più parti, che i brigatisti hanno colpito qui perché nell'azienda si sarebbe, quanto meno, un'area di simpatizzanti nei loro confronti. Le opinioni dei lavoratori sono diverse. «E' come quando si sa che un elemento che, anche se non possiamo certo essere individuati come brigatisti rossi, hanno partecipato, li ho visti io - dice uno dei nostri interlocutori, con decisione - ai più gravi incidenti di piazza avvenuti a Bologna». Ma un altro lavoratore afferma: «Sono esagerazioni, in realtà si tratta di estremisti del tutto isolati, 5-6 per-

Volantini e altoparlanti in duecento «punti» della città

A Milano nelle strade e nelle piazze mobilitazione contro il terrorismo

Militanti del Pci, del Psi e della Dc davanti alle fabbriche e alle scuole - La risposta popolare all'ultima catena di agguati e aggressioni - «Tocca a noi difendere la democrazia» - Azione capillare di informazione

Dalla nostra redazione

MILANO - Ore otto al quartiere Gallarate, via Benedetto Croce angolo via Uriez, a fianco del marciapiede, appoggiate ad una ringhiera ci sono quattro bandiere: una del Pci, una del Psi, una tricolore e una della Dc. L'altoparlante installato su un'auto trasmette un appello alla «solidarietà attiva contro il terrorismo». Un gruppo di persone diffonde volantini con lo stesso appello alle fermate degli autobus. Milano ore otto. E' l'ora diventata tristemente celebre per gli agguati dei terroristi delle varie «mazzette» di piazza. A mezzogiorno, un gruppo di persone, diffuse in tutta la città, ha distribuito volantini di una telefonata all'Ansa, è stato rinvenuto un volantino di «Prima linea» che con frasi deliranti si attribuisce l'attentato al dottor Mazzotti e altre due azioni terroristiche della città.

Dalla nostra redazione

rita, dirigente della Chemical Bank Italiana, colpito in via Bistari, Tito Bernardini, impiegato di banca, segretario di una sezione dc, ferito in via Giamone del Maimo. Tutti colpiti in strade affollate da gente assomata che corre al lavoro, mentre essi stessi stavano per raggiungere gli uffici: la violenza che scandisce con le rullellate i gesti consisti in un giorno come un altro. Ieri al quartiere Gallarate, sfilata di macchine, autobus che si susseguono. Comunisti, socialisti, democristiani distribuiscono l'appello del Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano. Hanno raccolto, come centinaia e centinaia di altri cittadini - operai, impiegati, studenti, donne - l'invito del comitato: per due ore, dalle sette e mezzo alle nove e mezzo, da stendere alle fabbriche, alle scuole, alle fermate degli autobus, alle stazioni del metrò e a quelle ferroviarie, nelle strade e nelle piazze del centro e della periferia, per dire «no» con la forza della ragione e dell'impeto civile alla nuova barbarie delle «bierre» e di altri gruppi di terroristi. Francesco Na-

Domani Consiglio nazionale degli universitari Pci

Per domani, giovedì, alle ore 9,30, è convocato in via della Vite, il Consiglio nazionale degli universitari comunisti con il seguente ordine del giorno: «1) Giudizio degli studenti e dell'impeto civile della riforma universitaria elaborata dalle forze politiche; 2) attuazione della riforma organizzativa dopo il 21. congresso nazionale della FGCI».

Nel 30° della Costituzione

Assemblea operaia con Pietro Ingrao a Pordenone

Diecimila lavoratori attorno al presidente della Camera - Incontro con gli studenti a Trieste

Dalla nostra redazione TRIESTE - La Costituzione nel 30° della Costituzione è un capitolo del passato che non ha mai avuto un astratto complesso di regole: vive nelle lotte e nelle speranze di grandi masse, arma potente di democrazia, prodotto di una società più giusta. Il presidente della Camera Pietro Ingrao ne ha messo in luce il valore attuale parlando, nel trentennale della Carta Costituzionale, ai lavoratori della Zanussi di Pordenone e agli studenti dell'Università di Trieste.

A Pordenone Ingrao ha parlato nel vasto piazzale dello stabilimento di Porcia, il più importante del gruppo Zanussi. Diecimila operai hanno ascoltato e applaudito le sue parole. Accanto alle tute blu, c'erano gonfaloncini comunisti del Pordenonese, i sindacati con le fasce tricolori, parlamentari e amministratori regionali. La classe operaia unita alle istituzioni democratiche partecipò - ha detto Ingrao - a questo evento che è di tutti i giorni, che non avviene dappertutto, ed è questa l'Italia che vogliamo imporre all'attenzione, che deve prevalere sui drammi e le incertezze che ci opprimono.

Sono tutti gli operai i primi costituenti perché dalle fabbriche parti la riscossa al nazifascismo, contro il tradimento delle vecchie classi dirigenti. Ancora gli operai, in questi trent'anni, hanno utilizzato la Carta Costituzionale come strumento contro le discriminazioni e i soprusi, per rivendicare il lavoro e i diritti nella fabbrica. E' nell'ispirazione della legge fondamentale della Repubblica - ha osservato Ingrao - che una classe operaia matura come quella della Zanussi ritrova quei principi e quegli orizzonti che hanno caratterizzato le sue lotte recenti. Gli accordi di febbraio in questo gruppo esaltano il ruolo del sindacato e del movimento di fabbrica, si assumono i problemi generali di un nuovo sviluppo produttivo, del futuro dell'economia del Paese.

Fabio Inwinkl

Prosegue in assemblea l'esame della legge

Si del Senato ai primi 4 articoli per l'aborto

Nessuna modifica al testo - Respinti gli emendamenti

ROMA - Le prime votazioni sulla legge per la regolamentazione dell'aborto sono state ieri in Senato. Sono stati approvati i primi quattro articoli, senza alcuna modifica rispetto al testo varato un mese fa dalla Camera. L'assemblea ha infatti respinto tutti gli emendamenti presentati dai gruppi della minoranza contrari alla legge (Dc, più Msi e Dn). La discussione e il voto sugli articoli e sugli emendamenti andrà avanti oggi pomeriggio; lo scrutinio finale potrebbe avvenire già questa sera o al più tardi domani.

«Adozione speciale»

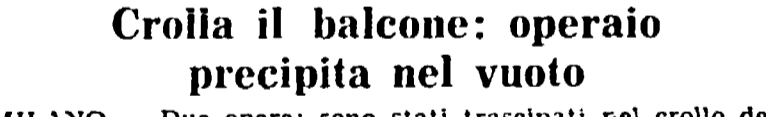
La seduta di ieri pomeriggio si è aperta con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno presentato dai relatori di maggioranza (Sandro Tedesco e Domenico Pittella) con il quale si invita il governo, le Regioni e gli enti locali a predisporre i mezzi assistenziali necessari a favorire l'adozione speciale e l'assistenza all'infanzia. Sullo stesso tema, all'unanimità, il Senato ha stabilito di stralciare gli articoli dall'11 al 18 del disegno di legge presentato dal «Movimento per la vita» (che era in discussione assieme alla legge sull'aborto). Si tratta di una serie di norme per una nuova regolamentazione dell'adozione e della tutela della maternità, che a giudizio del Senato non

Due cariche di esplosivo ieri sera a Sassari

Attentati al Tribunale e a «La nuova Sardegna»

Alcuni danni, molto panico - Ferito un pensionato

SASSARI - Due violente esplosioni, quasi simultanee, hanno seminato il panico ieri sera verso le 21 nel centro storico di Sassari. I comandanti dei carabinieri hanno lanciato due potenti ordigni, uno contro il palazzo di giustizia, situato nella centralissima via Roma, e uno, pochi minuti dopo, contro il portone di ingresso della redazione di «Nuova Sardegna» in via Muroni, in zona periferica. In seguito all'esplosione il portone di ingresso del quotidiano sardo è andato quasi interamente distrutto così come sono finiti in frantumi il muro di cinta e delle case adiacenti. Molto il panico fra i passanti, gli abitanti della strada e fra i commercianti del quartiere. In questo attentato è stato effettuato da due persone. In quello contro il palazzo di giustizia, esplosivo è stato attivato, aggiornato a martedì, contro un giovane accusato di porto e detenzione di armi ed esplosivi. Dopo aver permesso di scoprire due cavi eversivi a Bologna) è rimasto ferito da schegge di metallo in via Bazzini 32 e morto sul colpo. Il suo compagno Angelo Russo di 48 anni abitante in via Borgomanero 20, è stato ricoverato all'ospedale San Carlo con una prognosi di 60 giorni. Il Russo si è salvato la vita perché a pochi metri da terra è riuscito a aggrapparsi ad un ramo di un albero che ha attenuato la caduta.



Crolla il balcone: operaio precipita nel vuoto

MILANO - Due operai sono stati trascinati nel crollo della soletta e del parapetto del balcone di un stabile in via Washington 106. Dopo un volo di una decina di metri si sono schiantati al suolo in un cortiletto interno. Gaetano Rizzioli di 33 anni, abitante in via Bazzini 32 e morto sul colpo, il suo compagno Angelo Russo di 48 anni abitante in via Borgomanero 20, è stato ricoverato all'ospedale San Carlo con una prognosi di 60 giorni. Il Russo si è salvato la vita perché a pochi metri da terra è riuscito a aggrapparsi ad un ramo di un albero che ha attenuato la caduta.

Si cerca la prigione nel centro di Roma

ROMA - A due mesi esatti dalla strage di via Fani, l'inchiesta giudiziaria continua a ruotare attorno ad una alleanza di ipotesi che non riescono a prendere corpo. Ora anche sulla zona dove concentrare le ricerche dell'ultima «prigione» di Moro non ci sono più le idee molto chiare: si era detto che poteva trovarsi in una località del litorale romano, ma pure questa convezione sta svanendo. Sia per via delle ricerche andate tutte a vuoto, sia per un particolare che è stato precisato dai periti legali.

Si cerca la prigione nel centro di Roma

Stessa con cui è stato ucciso il procuratore generale di Genova Francesco Coco. I colpi, hanno inoltre accertato i periti, sono stati sparati con un silenziatore: il particolare è stato chiarito in quanto è risultato che i proiettili hanno trafitto la vittima arrivando leggermente atturti, rispetto alla forza d'urto e di penetrazione propri del calibro «7,65 parabellum» dello «Scorpion».

Il fatto che Moro sia stato trucidato con la stessa arma usata per l'attentato a Coco, secondo gli investigatori rivelerebbe qualcosa di più di una coincidenza. Tra due crimini, infatti, sarebbero stati riscontrati molti altri elementi in comune sui quali la polizia sta lavorando. Ieri mattina via Mario Fani è stata affollata più del solito da cittadini che si recavano a deporre mazzi di fiori e messaggi sul luogo dove sono stati massacrati i cinque uomini della scorta di Moro. Il posto della strage è stato visitato anche da numerose scolaresche di istituti della capitale e della provincia di Roma.

Un seminario del Pci a Roma

Su quali linee è possibile attuare la riforma del CNEN

ROMA - «Le proposte del Pci per la riforma del CNEN» è stato il tema di un seminario, che si è svolto nei giorni scorsi presso la Federazione romana, organizzato dalle commissioni energia e ricerca scientifica del partito. L'iniziativa si è collocata nel quadro del dibattito per la definizione e l'attuazione del piano energetico nazionale, e per la riforma degli enti pubblici di ricerca. Essa ha inteso inoltre approfondire le analisi e le proposte per un ricambio produttivo del CNEN. Al seminario, oltre a tecnici del CNEN, hanno preso parte ricercatori, sindacalisti, docenti, rappresentanti di fabbriche, delle associazioni di massa e degli enti locali. In particolare, dopo un'introduzione del compagno Mario Bolognari, responsabile dell'ufficio ricerca scientifica del Pci, si sono avute due relazioni, di Giancarlo Pinchera e Luigi De Jacopo su «Il CNEN: programmi e strutture» e di Suppa e Sartori su «Problemi istituzionali e rapporto di lavoro»; ha concluso il seminario, il compagno Ludovico Marchella. Nel dibattito sono intervenuti, tra gli altri, Gio-

Agguato a Moro: 2 mesi dopo solo ipotesi nell'inchiesta

ROMA - A due mesi esatti dalla strage di via Fani, l'inchiesta giudiziaria continua a ruotare attorno ad una alleanza di ipotesi che non riescono a prendere corpo. Ora anche sulla zona dove concentrare le ricerche dell'ultima «prigione» di Moro non ci sono più le idee molto chiare: si era detto che poteva trovarsi in una località del litorale romano, ma pure questa convezione sta svanendo. Sia per via delle ricerche andate tutte a vuoto, sia per un particolare che è stato precisato dai periti legali.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 17, e quella di domani, giovedì 18 maggio.

Contratto ospedalieri: è ripresa la trattativa

ROMA - E' cominciata ieri a Roma una nuova fase per la definizione del contratto nazionale unico di lavoro del personale ospedaliero. Vi partecipano i rappresentanti delle Regioni, delle amministrazioni ospedaliere, dei sindacati di categoria e precisi medici ospedalieri e dell'Inter-sindacato medico che raggruppa numerosi sindacati di medici ospedalieri e gli aspetti finanziari del contratto. I sindacati medici, che nelle scorse settimane effettuavano per protesta uno sciopero di tre giorni, chiedono la revisione delle tabelle degli assegni: inoltre l'equiparazione del trattamento pensionistico degli aiuti a quello goduto dagli assistenti al quindicennio; la parificazione del trattamento pensionistico a quello dell'auto a quello dell'auto a quello dell'auto a quello dell'auto.

Ad Aosta sindaco Pci

AOSTA - Si è risolta nella notte di lunedì la crisi al comune di Aosta: il consiglio comunale a larga maggioranza, si è riunito il 14 maggio, ha eletto sindaco il compagno Bonfigliani. Oltre a Pci, Psi, Psdi, che partecipano direttamente alla giunta, hanno dato il loro voto favorevole l'Unione Valdaine e i Democratici popolari. Anche la Dc, pur astenendosi, ha assicurato un'opposizione costruttiva. La soluzione che si è adottata, oltre ad assicurare un